



Piattaforma Associativa Unitaria per il XXXIV Congresso dell'Unione Province d'Italia

Roma, 12 febbraio 2019

Premessa

L'Unione delle Province d'Italia in questi anni, grazie all'impegno che molti Sindaci hanno assunto a titolo gratuito nella guida degli enti e dell'Unione, ha cercato di mantenere in vita le Province, gestendo il processo riordino operato dalla legge 56/14 in una situazione di grande difficoltà a causa dei tagli sui bilanci provinciali e della prospettiva del definitivo superamento delle Province che era contenuta nella riforma costituzionale che è stata poi rigettata dal referendum popolare.

Alcune Province sono ancora in condizioni di sofferenza finanziaria ma, a partire dal 2018, si è riaperta una prospettiva di programmazione pluriennale a livello organizzativo, finanziario e contabile, che è stata consolidata, seppure parzialmente, nella legge di bilancio per il 2019.

I futuri organismi dirigenti dell'UPI, che saranno eletti a seguito dell'Assemblea congressuale delle Province del 12 febbraio 2019, avranno come obiettivo principale una riforma delle Province che:

- sia coerente con i principi della Costituzione e della Carta europea delle autonomie locali;
- definisca un assetto istituzionale stabile per le Province che le metta in condizione di contribuire allo sviluppo dei territori attraverso il rilancio degli investimenti locali.

La riforma delle Province

Questi obiettivi possono realizzarsi innanzitutto attraverso i lavori del tavolo tecnico-politico che si è costituito presso la Conferenza Stato città ed autonomie locali il quale dovrà fissare le linee guida sulle quali il Governo dovrà esprimere la sua posizione e conseguentemente predisporre atti legislativi da trasmettere al Parlamento.

L'UPI proporrà una nuova disciplina delle Province, aperta al confronto con Anci, Regioni, Governo e Parlamento che, attraverso modifiche esplicite del TUEL, preveda:

- Province pienamente legittimate propendendo per l'elezione diretta del Presidente e mantenendo comunque la centralità delle assemblee dei Sindaci;
- la revisione dello status degli amministratori provinciali per garantire ad essi la possibilità di svolgere le funzioni elettive in coerenza con l'articolo 51 della Costituzione;
- un ampliamento delle funzioni fondamentali provinciali essenziali per lo sviluppo dei territori, consolidando quelle individuate dalla legge 56/14 e riconducendo alle Province le funzioni di pianificazione strategica e di coordinamento dello sviluppo locale oggi previste solo per le Città metropolitane.
- la valorizzazione del ruolo delle Province a supporto dei Comuni del loro territorio, attraverso le stazioni uniche appaltanti, la gestione dei concorsi, la regia dei processi di

associazionismo comunale, la gestione associata delle funzioni strumentali e di controllo per semplificare gli adempimenti dei piccoli Comuni;

- la semplificazione del sistema di governo locale per rendere le Province e le Città metropolitane l'hub del governo territoriale e del sistema dei servizi pubblici locali, riportando ad esse le funzioni oggi disperse in enti e organismi privi di controllo democratico;
- una delega per la revisione complessiva del TUEL per superare le criticità e le lacune della legge 56/14 e per dare un assetto normativo certo agli enti locali previsti in Costituzione - Comuni, Province e Città metropolitane - coerente con i principi degli articoli 5, 114, 118 e 119 della Costituzione.

L'autonomia finanziaria e organizzativa delle Province

Accanto a questi obiettivi ambiziosi dal punto di vista istituzionale, l'UPI dovrà proseguire l'azione avviata nella legge di bilancio 2019 per ripristinare la piena autonomia finanziaria delle Province con particolare riguardo agli investimenti.

- Occorre riprendere il percorso di attuazione dell'art. 119 della Costituzione per costruire una rinnovata "autonomia finanziaria di entrata e di spesa" delle Province, che faccia riferimento ai "fabbisogni standard" aggiornati e riveduti per il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni e ai livelli essenziali delle prestazioni (LEP), prevedendo entrate tributarie proprie, compartecipazioni a tributi erariali e regionali e fondi perequativi che consentano a tutte le Province di avere le risorse adeguate per svolgere le funzioni attribuite dalle leggi statali e regionali.
- Occorre ripristinare l'autonomia organizzativa delle Province, che devono avere la possibilità di acquisire le professionalità necessarie a costruire strutture tecniche e amministrative funzionali alla nuova Provincia, anche come ente di semplificazione del governo locale al servizio dei Comuni.
- Occorre superare il gap degli ultimi anni e prevedere un piano di investimento per l'infrastrutturazione e la messa in sicurezza dei territori che punti al rilancio degli investimenti locali, in particolare sulle strade e sulle scuole provinciali, anche come volano della crescita del Paese.

Un nuovo rapporto con le Regioni

Nella Costituzione repubblicana, le Regioni hanno un ruolo legislativo, di indirizzo e programmazione, mentre i Comuni, le Province e le Città metropolitane devono garantire un'amministrazione funzionale e vicina alle esigenze dei cittadini e delle imprese in tutto il Paese, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, innanzitutto attraverso l'esercizio delle loro funzioni fondamentali.

- L'UPI dovrà proporre, attraverso le associazioni regionali delle Province, una revisione della legislazione regionale per evitare che le funzioni di area vasta siano accentrate a livello regionale o a livello di agenzie/enti strumentali.
- Le Regioni e le Autonomie locali dovranno anzi avviare un confronto serrato sull'attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, in modo che il regionalismo differenziato porti finalmente all'attuazione coerente dei principi di autonomia e sussidiarietà previsti nella riforma costituzionale del 2001, valorizzando le specificità territoriali, rafforzando le province e le Città metropolitane nel governo delle funzioni di area vasta ma, allo stesso tempo, salvaguardando i fondamentali valori costituzionali di unità giuridica ed economica del Paese.
- L'UPI proporrà anche alle Regioni a statuto speciale (Friuli - Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia) una revisione della loro legislazione, per garantire anche in queste regioni la presenza delle Province come enti necessari dotati della necessaria autonomia politica e organizzativa, con funzioni proprie di area vasta e risorse adeguate, nel rispetto dei principi costituzionali.

Per raggiungere questi obiettivi, si dovrà condividere una strategia tra l'UPI e la Conferenza delle Regioni per l'attuazione dei principi del titolo V, parte II, della Costituzione.

Il potenziamento dell'UPI e del sistema di governo locale

- Occorre rafforzare il ruolo dell'UPI come associazione unitaria di rappresentanza istituzionale delle Province, potenziando la sua capacità di interlocuzione con il Governo, il Parlamento, le istituzioni europee. L'UPI, insieme alle UPI regionali, dovrà rafforzare i rapporti con le Regioni e altre associazioni degli enti locali.
- L'UPI dovrà altresì rafforzare le funzioni di servizio alle Province, attraverso iniziative progettuali e attività di formazione e supporto condivise insieme alle associazioni regionali.